

Jennifer Egan

La fortezza

Minimum fax, 320 pagine,
18 euro



I ragazzini non se la passano tanto bene negli ultimi romanzi di Jennifer Egan. In *La fortezza* veniamo presto a sapere che il protagonista, Danny, quand'era piccolo aveva spinto suo cugino Howie in una pozza torbida nascosta in una caverna e poi era scappato, abbandonandolo lì per tre giorni, finché non andarono a salvarlo. *La fortezza* del titolo si riferisce a un castello medievale dove Danny è diretto all'inizio del romanzo. Ha raggiunto quelle rovine fatiscenti in qualche punto del confine scivoloso dell'Europa orientale per volere della sua vittima di un tempo. Howie è ora Howard, un capitalista di successo che vuole trasformare il castello in un rifugio luddista per ricchi. Penitenza a parte, è una destinazione improbabile per Danny, un individuo devotamente metropolitano che è capace di "sentire sulla pelle quando è disponibile una connessione wifi". Ma è anche un luogo dove è stranamente logico che si trovi il nostro quasi-eroe: questa specie di ritiro è infatti sia un sintomo sia un rifiuto della tecnocultura. La metafora della fortezza si estende ben al di là del castello. Salta fuori che la storia di Danny è raccontata da uno scriba impulsivo di nome Ray, per un corso di scrittura in carcere. Per l'autore, la storia è un'occasione per inventare porte senza lucchetti. *La fortezza* è un libro sui corpi, uno sguardo sullo *Zeitgeist* che si è formato intorno al significato dato dalla nostra cultura alla presenza fisica.

Theo Schell-Lambert,
The Village Voice

